

Lettere

Assegnazione alloggi, si tutelino gli italiani

Lo scorso 27 ottobre è stata pubblicata sul sito del Comune di Perugia la graduatoria provvisoria per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (bando LR 23/2003, art. 30).

Ecco alcuni numeri che dovrebbero far riflettere tutti, non esclusi gli amministratori che a vario titolo si occupano della "res pubbli-

ca", indipendentemente dal fatto che si tratti di quella perugina o meno. Su 998 domande in graduatoria, solo il 9,1% è risultato presentato da cittadini perugini, a fronte di un numero complessivo di richiedenti italiani del 25,5%. Ne consegue che il restante 74,5% delle domande è stato presentato da richiedenti stranieri, sia comunitari che extracomunitari.

Lungi dal nutrire pensieri xenofobi e contrari alla carità (e forse non c'era neanche bisogno di sottolinearlo), cosicché di fronte alle difficoltà di ogni persona è quanto mai doveroso e umanamente au-

spicabile prodigarsi nell'aiuto e nel sostegno, tuttavia è necessario fare alcune riflessioni, e farle a voce alta. In un frangente di forte crisi come l'attuale c'è innanzitutto da domandarsi, anche a fronte del crescente ricorso delle famiglie italiane all'aiuto di organizzazioni come la Caritas ed il Banco Alimentare, se il quadro rappresentato dalla graduatoria sia il frutto di un meccanismo di assegnazione che riesca a tener conto anche delle reali esigenze dei nostri connazionali, attuando a latere tutti i controlli del caso, a partire dal coinvolgimento della Guardia di Finanza.

E questo perché non è raro imbattersi in stranieri "bisognosi" che tuttavia ostentano un tenore di vita decisamente contrastante con la dichiarazione formale del loro stato. Così, prima che aiutare fuori casa, il buon padre di famiglia, in questo caso l'ente locale, forse non dovrebbe sopperire prioritariamente ai bisogni essenziali dei componenti del proprio nucleo e poi, evitando il superfluo e gli

sprechi, aiutare anche gli altri?

Tutto questo, tra l'altro, accade in un contesto nel quale risulta in essere un processo silenzioso ma progressivo di sostituzione della popolazione italiana. Mentre infatti non facciamo nulla, o troppo poco, per evitare che i nostri ragazzi fuggano loro malgrado all'estero, non solo non sosteniamo la natalità ma, al contrario, la disincentiviamo anche con mezzi abominevoli e lasciamo che, in nome di un buonismo spesso travestito di carità, l'immigrazione sopravvanti prendendo possesso del "bel paese".

Che altro aggiungere: tra qualche decennio gli immigrati saremo noi... ma in casa nostra, evidentemente per chi sarà voluto rimanere.

SERGIO DE VINCENZI

*Presidente del Gruppo Misto
al Comune di Perugia*

